



NICCOLÒ MACHIAVELLI

MANDRAGOLA

---

CLIZIA

---

COMMEDIE

DI

NICCOLO MACHIAVELLI

CON PREFAZIONE E NOTE

per cura di

MARIO FORESI



FIRENZE

TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI

1887

Ä

# SU NICCOLÒ MACHIAVELLI

## E SU LE SUE COMMEDIE.

---

È superfluo ricordare come Niccolò Machiavelli nascesse in Firenze da povera ma illustre famiglia il 3 maggio 1469, e come dotato di bellissimo ingegno, forte di studi profondi e di pertinace volere, fosse di buon'ora nominato segretario dei dieci magistrati di guerra e di pace che governavano la Repubblica; come poi balzato dal suo ufficio avesse da soffrir la carcere e la tortura, perchè sospetto di congiurare contro a' Medici; come una volta pontefice Leone X tornasse a cariche governative onorevolissime; e finalmente come, oscuro e povero, si morisse in patria il 22 giugno 1527.

Oltre le celebri *Storie fiorentine*, la *Decade I di Tito Livio*, oltre *Il Principe*, *L'Arte della Guerra*, *Le legazioni* ed altre immortali opere, si hanno di lui queste piacevoli commedie, le quali e-

gli forse scriveva per ricreare la mente stanca dai più gravi lavori, o, come egli stesso dice, per

Fare el suo tristo tempo più suave.

Scritte in quella forma elegante, spigliata, che è propria del Machiavelli, ricche di vivacissime scene, di motti argutissimi, con squisita arte condotte, non solo furono imitate dal Cecchi e dal Lasca, ma ad esse si volsero, come a puri modelli dell'arte antica, tutti i commediografi fino a Goldoni e Molière.

La licenza è in esse di frequente rasentata; ma non è da meravigliarsene se si pensa come nel secolo XIV i prelati incoraggiassero molto le lettero impudiche; quindi, anche l'autore delle *Storie fiorentine*, al pari del Bibbiena, dell'Ariosto e di altri cinquecentisti, si lasciò trasportar dalla corrente, e accarezzò egli pure il gusto de' suoi principali e del suo pubblico.

Tuttavia e' pare che anche oggi la licenza non faccia tanto scrupolo, se la Mandragola, che fu rappresentata la prima volta verso il 1520 dalla Compagnia della Cazzuola, riapparsa su le scene più di tre secoli dopo, attira ed allegra in teatro una gente numerosa e plaudente.

Perchè la Mandragola e la Clizia furono scritte senza riguardo, senza timore di offendere uno od un altro, verissimi ne sono tutti i personaggi, i quali, in quelle scene animate, col vivo idio-

ma fiorentino, fedelmente ritraggono e dipingono la vita e la società di quel tempo. E non solo si lasciò che il Machiavelli le scrivesse a suo talento, nè i prelati si scandalizzarono di veder fra Timoteo su la scena, ma anzi Leone X che aveva i frati a schifo, volle assistere alla Mandragola, e ne rise grassamente.

La Mandragola e la Clizia: ecco due modeste commedie; ma fra Timoteo, Nicia, Nicomaco, Sofronia, Lucrezia sono figure studiate da un osservatore profondo, plasmate da un artista sommo; sono creazioni immortali; due modeste commedie: ma per chi bene le giudichi esse sole ampiamente manifestano il genio sublime di Niccolò Machiavelli. *Ex ungue leonem.*